movimento dell'Op. 87, realizzato dal fratello minore di Eduard, Julius Rietz (compositore e curatore dell'*Opera omnia* di Mendelssohn).

Claudio Bolzan

CD

MOMPOU *Musica Callada* pianoforte **Giancarlo Simonacci**
DA VINCI CLASSICS C00358
DDD 58:16
★★★★★



Musica callada costituisce il diario intimo di Federico Mompou: musica del silenzio, musica che tace mentre la solitudine si fa musica, con l'evidente riferimento a San Giovanni della Croce. Suddivisa in quattro quaderni composti tra il 1959 e il 1967, la raccolta è costituita da 28 pezzi brevi, intensi, fatti di introversione e stupore. Mompou non era certo un rivoluzionario. Amava definirsi un *primitivo* in quanto spesso eliminava le stanghette dallo spartito probabilmente per cercare maggior libertà ritmica nell'espressione delle frasi musicali e per scovarne le risonanze più segrete. Tutto suona sempre molto raffinato e anche le dissonanze hanno retrogusto nostalgico e lamentoso, per un'armonia che viene trattata a mo' di agglomerato sonoro e timbrico che non necessariamente conduce ad una risoluzione. Mompou, che odiava esibizionismo ed esteriorità, nel corso della raccolta continua a «togliere» mentre procede nel suo catartico viaggio spirituale, in uno stile che si rifà a modelli francesi novecenteschi assorbiti durante il lungo soggiorno parigino filtrati dalla sua anima catalana, ma senza mostrare alcun interesse per aspetti folcloristici e pittoreschi.

Giancarlo Simonacci racconta nel booklet di essersi innamorato di questa musica ascoltando le registrazioni dell'autore. L'interpretazione del pianista romano è concentratissima, novecentesca, senza fronzoli. I tempi sono più spediti di quelli fissati in disco da Mompou, il quale spessissimo amava creare uno leggero sfasamento tra la linea di canto e il basso. Simonacci intraprende il suo viaggio interiore illuminando la pagina musicale di luce radente prediligendo perlopiù colori freddi con i quali sa restituire un distillato di suoni lucidamente trasparenti.

Simonacci trova la via di una espressività quasi astratta che ben si sposa con l'ascetismo di queste miniature che conquistano tra il trascolorare delle dissonanze e un atonalismo mai esibito.

Federico Mompou, nonostante la sua originalità e la sua profondità non è mai stato veramente sdoganato. D'altronde questa musica, e in particolare le sue *miniature silenziose*, sembrano adattarsi poco ad una esecuzione nelle sale da concerto. Simonacci crede nell'arte di Mompou, e sono proprio interpretazioni come la sua che possono avvicinare il pubblico ad un compositore semplice e sincero, intimo e profondo, ma mai realmente divenuto popolare.

Che non sia proprio il nostro tempo il momento giusto per riscoprire il suo messaggio così evocativo, segreto e intriso di incanto, un tempo, il nostro, nel quale sembra prevalere spesso chi grida più forte?

Massimo Viazzo